

Wte, il sindaco mappa il territorio

Marco Togni ha chiesto ai titolari delle aziende agricole di fornire informazioni utili riguardo lo smaltimento dei fanghi

MONTICHIARI (mbv) Da un lato la necessità di mappare i territori per conoscere dove sono stati smaltiti i fanghi tossici della Wte e dall'altro lato il rischio che questa attività venga rallentata dai cavilli burocratici. A Montichiari l'ufficio Ecologia, in seguito alle decisioni politiche assunte dall'amministrazione comunale guidata dal sindaco Marco Togni, ha chiesto ai titolari delle aziende agricole e ai semplici cittadini di fornire informazioni utili riguardo lo smaltimento di fanghi della Wte negli ultimi 5 anni in vista di una mappatura del territorio. Del resto, circa quattro anni fa, alunni e maestre della scuola elementare di Vighizzolo si erano sentiti male a causa del tanfo penetrante che aveva spinto Procura e carabinieri della stazione di Montichiari a concentrarsi soprattutto sui fanghi e gessi di defecazione ceduti come fertilizzanti ad alcuni agricoltori della zona insieme al bonus dell'aratura. Mentre il Comune che prima di tutti ha adottato questo modus operandi è stato quello di Calvisano, dove il sindaco Angelo Formentini ha inviato un «questionario agricolo» a ben 120 aziende di Calvisano in cui è stato chiesto, come ha affermato Formentini, «se queste ditte hanno



utilizzato i fanghi della Wte ed eventualmente su quali terreni del territorio comunale li avrebbero smaltiti». Dalla mappatura è emerso che soltanto una ditta, che si trova al confine con Ghedi, ha

utilizzato i fanghi della Wte sui propri terreni. Per questo motivo il Comune ha emanato un'ordinanza di caratterizzazione e dalle analisi, consegnate anche in Municipio e trasmesse ad Arpa, Formentini ha

riferito che «non sono emersi valori oltre i limiti di legge ma l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente ha chiesto un'integrazione riguardo alcuni parametri». Nel frattempo a Calcinato anche il sindaco Nicoletta Maestri ha avviato una mappatura dei terreni sui quali sarebbero stati smaltiti i fanghi contaminati della Wte. Al momento sono soltanto due le ditte che possiedono appezzamenti di terra sui quali sono stati sversati i fanghi dell'azienda finito sotto sequestro. E al momento il Comune di Calcinato sta attendendo gli esiti delle analisi.

Ma, tornando a Montichiari, è vero che non è coinvolto nello spandimento di fanghi tossici della Wte. Almeno nel periodo in cui si sono svolte le indagini da parte degli inquirenti, ovvero dal 2018 a metà del 2019. Nonostante ciò è ben noto che su alcuni terreni della cittadina della Bassa bresciana i fanghi e gessi di defecazione sono stati smaltiti. Per questo motivo il sindaco di Montichiari Marco Togni ha annunciato in consiglio comunale che «in attesa di conoscere l'esito del ricorso al Consiglio di Stato che alcune aziende hanno formulato contro il regolamento che alcuni comuni hanno adottato, quello che come amministrazione intendiamo nell'immediato fare è sottoscrivere un accordo territoriale con le associazioni di categoria del mondo agricolo al fine di sensibilizzare gli agricoltori monteclarensi a non ricorrere a questi sottoprodotti anche se, siamo certi che dopo l'enfasi mediatica di questa vicenda, gli stessi agricoltori non ne faranno uso». In un contesto del genere, visto che le questioni ambientali non hanno confini geografici, è chiaro che la situazione generale che ha coinvolto anche comuni che confinano con Montichiari preoccupa il sin-



Anche Marco Togni, sindaco di Montichiari ha adottato la modalità di intervento del sindaco di Calvisano Angelo Formentini che per primo ha cercato di mappare il territorio su eventuali contaminazioni

daco Togni. «Ad oggi - ha aggiunto Marco Togni - non è dato sapere se nel periodo antecedente all'inchiesta o in quello successivo i fenomeni di smaltimento dei fanghi si siano verificati anche a Montichiari. Ma la nostra preoccupazione, così come quella di altre amministrazioni di territori non direttamente coinvolti, è rivolta alle falde acquifere che scendono da nord a sud». Intanto, dopo che la scorsa settimana la Provincia di Brescia ha ritirato l'Autorizzazione integrata ambientale ai tre impianti della Wte, i siti rimangono sotto sequestro.

Valerio Morabito